

SCORZÈ

Il rogo da Michielan Indagini ristrette alle persone vicine alla famiglia

Danni per un milione di euro all'azienda di via Gallese
 Distrutti capannoni, impianti e macchinari, canale inquinato

Alessandro Ragazzo / SCORZÈ

I carabinieri stanno vagliando gli spostamenti delle persone vicine alla famiglia di Beniamino Michielan nella notte tra giovedì e venerdì. Proprio alle 3 dell'altro ieri, con ogni probabilità due persone – questo mostrano le immagini delle telecamere dell'azienda di via Gallese a Rio San Martino – hanno incendiato alcuni mezzi, finendo per danneggiare pure i due capannoni per un ammontare di danni per un milione di euro. La ditta specializzata nel settore edile si trova in campagna, seppur vicina ad altre case, è stata presa di mira da un paio d'ignoti ma da subito le indagini si sono concentrate su persone vicine all'am-

biente familiare. Il titolare assicura di non aver ricevuto minacce o altro nel corso delle ultime settimane, ma è evidente che qualcuno ce l'abbia con lui. E ce l'ha davvero molto, se è vero che ha pensato di fare più danni possibile alla ditta. Al momento si sa che due persone con il volto travisato – ma potrebbero avere avuto anche dei complici – sono entrate dal retro, dal lato dei campi, e si sono dirette verso il punto di rifornimento di gasolio. Lo hanno forato per procurarsi il carburante e lo hanno sparso nelle cabine dei veicoli presenti, attorno alla decina, tra cui quelli speciali, ossia delle piattaforme aeree del valore di 300 mila euro l'una. E hanno appiccato il fuoco. Questo si è subito

propagato non solo ad altri grossi mezzi ma anche ai capannoni – uno realizzato di recente – mandando a fuoco attrezzi, impianti elettrici e danneggiando il soffitto. Due piattaforme sono inutilizzabili, un'altra è stata salvata grazie alla prontezza di Beniamino Michielan che, accortosi di quanto stava accadendo perché abita a fianco, si è diretto verso il rogo provando a salvare più cose possibile: non è rimasto intossicato e non ha dovuto ricorrere alle cure sanitarie.

Il bilancio poteva essere ancora più grave, se non fosse scoppiata anche una bombola del gas trovata vicino all'incendio e, secondo i Michielan, lasciata dai piromani. La coppia di malviventi è poi fug-

gita sempre attraverso la campagna.

I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare oltre nove ore, tra spegnimento del rogo e messa in sicurezza degli edifici. A tutto questo caos si è aggiunto anche l'inquinamento ambientale: del carburante è finito nel Rio Desolino, che s'immette sul Dese, tanto che Arpav e consorzio di bonifica Acque Risorgive hanno dovuto mettere dei panni per evitare che i problemi aumentassero.

La sindaca Nais Marcon si è affrettata a emettere un'ordinanza che vieta sino a domani compreso l'uso dell'acqua del fossato a scopo irriguo. Ma il divieto potrebbe allungarsi. Solidarietà all'imprenditore è stata espressa anche dal Pd di Scorzè. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RIO INQUINATO. I PANNI SISTEMATI
 DAI VIGILI DEL FUOCO SUL DESOLINO
 DOVE SI È SVERSATO IL CARBURANTE





L'intervento dei vigili del fuoco nell'azienda di via Gallese a Rio San Martino